TRAVIATA A CAVALLO

Sembra che si sorridano ma è il solito scherzo del fotografo: il cavallo nitrisce e Anna Moffo è pronta ad approfittarne, flash e via... Lui (il cavallo) si chiama Captains Boy e l'incontro è avvenuto all'ippodromo romano di Tor di Valle dove il cavallo è impegnato ogni domenica Anna Moffo è invece impegnata nella lavorazione di una edizione cinematografica della « Traviata » la cui regia è curata dal marito Sergio Lanfranchi

La vita musicale italiana: un caos bene organizzato (IV)

Monta l'assedio ai «benpensanti»

Una generazione di nuovi musicisti bussa alle porte - Offesa la consorteria degli «scaligeri autorevoli» - I sovraintendenti

Il teatro lirico, soprattutto il grande teatro e, per consuetudine ormai consacrata, il centro della reazione musicale. Qui si danno convegno da un secolo i nemici della musica, ancorati a una tradizione spettacolare che deve permanere immutata, decisi a difendere sino all'ultima nota le ragioni del vecchio contro il nuovo. Qui si ritrovano coloro che cercano nell'abbonamento all'opera il prestigio sociale (il prestigio intellettuale dell'abbonamento al concerto interessa meno). Alla lunga, naturalmente, anche costoro si annoiano a risentire sempre le stesse cose. Ma poiché la dieta per i loro stomachi deboli deve restare inalterata, l'unica varietà si ottiene calcando la mano proprio sugli aspetti più negativi del genere melodrammatico: il divismo, la esteriorità, la pompa. Le battaglie delle prime donne, i furori callasiani, i capricci corelliani, le regie cinematografiche venute ora di moda, le scenografie in technicolor danno così una vita fittizia — e costosa — a un mondo ormai piombato in letargo.

Il reggimento di questi benpensanti non marcia del resto alla cieca. Ha i suoi colonnelli e i suoi generali nella schiera dei critici, dei musicisti e dei musicisti critici conservatori, difensori del polveroso e del consunto. Non è casuale che i grandi giornali della borghesia affidino le rubriche musicali (e quelle culturali in genere) alla canuta squadra formatasi ai tempi rispettabili ma lontani di Toscanini. Basti ricordare Giulio Confalonieri (*Il Giorno*) che ha scoperto ad un tempo il genio di Lualdi e l'attualità di Cherubini; Franco Abbiati che elargisce ai lettori del *Corriere della Sera* il nutrimento spirituale che essi meritano; Pannam e Della Corte che sul *Tempo* e sulla *Stampa* proseguono separati quella profonda ricerca che li portò uniti a scoprire che Bellini fu ammazzato dagli ebrei; il tandem del *Messaggero* Rosselli-Rinaldi la cui ignoranza del nuovo è, come Roma, capitale. Tutti, nella loro quotidiana funzione, condizionano il loro pubblico e ne vengono a loro volta condizionati.

Né mancano a costoro gli alleati anche all'interno del teatro. Vi sono direttori d'orchestra di grande prestigio come Gavazzeni che, dopo una tumultuosa giovinezza, si sono convertiti alla riscoperta del verismo minore; vi sono i professionisti del *do di petto* che lasciano volentieri ad altri lo ingrato compito di studiare e portare in scena le partiture nuove; vi sono i santoni come Pizzetti che da giovani firmavano manifesti contro la avanguardia « internazionale » e continuano a combatterla anche da vecchi (trovando magari un compenso morale nel far riprendere le proprie belle opere in confronto a quelle brutte di qualche giovane sconsiderato). Vi sono gli agenti che vivono sulle percentuali delle paghe dei propri ammuistrati e che preferiscono sfruttare le celebrità a un milione per sera piuttosto che i giovani capaci di impararsi, a prezzi di liquidazione, una partitura dodecafonica. Ci sono infine tutti coloro che vivono sullo spreco che è la logica conseguenza di una situazione di questo genere: dal nuovo allestimento dell'*Aida* con duemila costumi, alle ore straordinarie imposte da un regista nuovo al melodramma che impara il mestiere provando e riprovando.

Tutta questa brava gente deve serrare le file e battersi senza respiro per conservare le cose come stanno perché i tempi si fanno duri. Mentre infatti i conservatori stan fermi, il mondo si muove. C'è tutta una generazione di nuovi musicisti che bussa con malgarbo alle porte, ci sono esecutori giovani pronti a ricschiare, c'è perfino un pubblico disponibile alle avventure dello spirito e che guarda con sopportazione i parrucconi allevati nel culto di Wagner e di Mascagni. E' vero che gli innovatori sono spesso sobillati dai giornali e dai partiti di sinistra che vanno sostenendo da anni opere nuove, artisti nuovi, leggi nuove e — soprattutto — una nuova organizzazione dalla scuola al teatro. Ma ormai questa pressione si avverte dappertutto: persino a Roma dove le vecchie cricche sono state espulse dal teatro dell'Opera e il numero degli abbonati è aumentato di conseguenza da novecento a tremila.

Il primo effetto di questa pressione è di mettere i sovraintendenti nei guai. I sovraintendenti sono una categoria a parte che non abbiamo elencato tra i nemici della musica (a cui appartengono sotto svariati aspetti) perché ne sono anche le vittime. Essi sono personaggi amministrativi cascati per isbaglio nel mondo della cultura, dove rappresentano la prova del caos regnante. La loro scelta avviene per i motivi più strani o per la capacità di strappar soldi al governo o di rimetterne di tasca propria, o per la necessità politica di accontentare questo o quel partito nella divisione delle cariche. A Torino, dove la passione musicale non è arrivata ancora a ricostruire il Regio bruciato, il sovraintendente Bruni Tedeschi, industriale in grande e compositore in piccolo, porta in teatro il pubblico « bene », dalla signora Doghotti ai maggiorenti della FIAT. A Milano il dottor Ghiringhelli, altro grande industriale, è in grado di anticipare alla Scala un paio di centinaia di milioni in attesa che arrivino le sovvenzioni statali in ritardo, a Napoli un munifico tappezziere, De Costanzo, regna sulla grossa borghesia, a Roma l'ex segretario provinciale della Democrazia cristiana silurato nel gioco delle correnti, Palmitessa, è stato messo all'Opera per togherlo dal giro politico (la sua rivelazione come amministratore di gran lunga migliore dei predecessori fu puro e fortunato caso); a Firenze dove i più autorevoli esponenti fiorentini della cultura, con a capo Dallapiccola, chiedevano fosse nominato un musicista, è stato invece installato Remigio Paone amico fraterno di Nenni, grande impresario e grande navigatore tra gli scogli del ministero dello Spettacolo.

Nominati in questo strano modo, pressati da ogni parte dal pubblico degli abbonati, dalla stampa di destra e di sinistra, dagli editori e dalle agenzie, ricattati dalla burocrazia ministeriale pronta a strangolarli con le sovvenzioni, i sovraintendenti debbono bordeggiare in continuazione tra Scilla e Cariddi. In effetti finiscono per scontentare tutti quanti nel vano tentativo di compensare un Kurt Weill con un Pizzetti e un Manzoni con un Rossellini più un Lualdi di giunta. Ciò che non ha nulla a che vedere con una autentica politica culturale, ma è appunto la sottopolitica necessaria al sottogoverno del settore.

Rubens Tedeschi

le prime

Cinema

Marie-Chantal contro il dr. Kha

Marie Chantal, ragazza stordita, si trova al centro d'un groviglio spionistico, la cui trama viene svolgendosi dalle nevi della Svizzera alle assolate piane del Marocco. Agenti delle più varie nazioni e di più diversi raggruppamenti sono alla caccia d'un gioiello — anzi testo di pietra bianca con occhi di rubino — che è capitato nelle mani della giovane donna, e che ella non vuol cedere, pur non conoscendo, sino all'ultimo, il terrificante potere distruttivo incapsulato in quell'oggetto. Morti violente segnano le successive fasi della vicenda che si conclude con l'affermazione di Marie Chantal sul nemico vero e fondamentale, il misterioso dott. Kha.

Claude Chabrol, non nuovo a esperienze analoghe, ha tentato di parodiare un genere cinematografico oggi troppo in auge. Lo ha fatto nel modo più facile, costruendo una serie di macchiette nel contorno e abbandonando i personaggi principali a una specie di coscienza critica dell'assurdità degli avvenimenti. Ma alla storiella mancano due qualità importanti: il ritmo dell'azione e l'umorismo del dialogo, il primo scarseggia e il secondo è inavvertibile almeno nella versione italiana. Marie France Pisier, più vezzosa che sempre, gli è stata accanto Francesco Rabal, Alain Tanroff, Roger Hanin, Charles Denner, Serge Reggiani se la cavano con maggiore o minore dignità. Colore.

ag. sa.

« Giulietta degli spiriti » a Varsavia

VARSAVIA, 10

L'ambasciatore d'Italia a Varsavia Enrico Allaud ed eminenti personalità del mondo politico culturale ed artistico della capitale polacca sono intervenute alla proiezione del film *Giulietta degli spiriti*, di Federico Fellini. La serata è stata organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Varsavia e la stampa polacca ha dedicato molto spazio alla manifestazione.

Costretto a rubare

Raquel Welch e Robert Wagner sono i protagonisti del film « Colpo grosso alla napoletana », di Kean Annakin, attualmente in lavorazione a Cinecittà. Raquel interpreta la parte di Juliana, una ragazza bella, ma tanto esigente e amante del lusso che il fidanzato Harry (Robert Wagner, appunto) è costretto, per soddisfarne i capricci, a darsi alla malavita.

Le finali di « Un disco per l'estate »

«Casco d'oro» ha fatto lo scivolone

I giurati stranieri costituiscono l'unico autentico divertimento Gli scherzi dei cantanti

Dal nostro inviato

SAINT VINCENT, 10

Ecco le cinque canzoni scelte stasera per la finale di Un disco per l'estate:

Se la vita è così *di Del Monaco Polito, cantata da Tony Del Monaco (punti 2030);*

Attenti all'amore *di Mogol-Pattacini, cantata da Wilma Goich (punti 2005).*

Fra noi *di Amadesi Albula, cantata da Ira Zanicchi (punti 1816).*

Le porte dell'amore *di Del Monaco Bazzocchi Bavio, cantata da Betty Curtis (punti 1751);*

Se vuoi andare via, *di Tony Cucchiara, cantata da Tony Cucchiara (punti 1691).*

Se tutto avverrà secondo logica e coerenza, grosse sorprese o rovesciamenti non dovrebbero esserci domani sera: saranno, infatti, gli stessi giurati di oggi e di ieri a rivotare le stesse dieci canzoni che, in base ai voti di questi primi due giorni, saranno ai nastri di partenza domani. Cioè, sempre se la coerenza sarà di scena. L'uomo d'oro *di Caterina Caselli non dovrebbe più avere chances di vittoria, dopo che ieri si è dovuta accontentare del secondo posto dietro al Tema dei Giganti. Tutt'al più, la lotta sarà fra* Tema *e la canzone più votata di questa sera.*

Il repertorio odierno, come abbiamo qua premesso ieri è stato caratterizzato dal filone « folcloristico ». Val più un bicchiere di dalmata, *infatti, è diventato, ad uso e consumo dei juke boxes.* Val più una motoretta, *cioè* La Motoretta, *uno dei quattro testi arrivati a St. Vincent dal prolifico paroliere viareggino Pallavicini (che ha battuto d'una lunghezza il pur prolifico Mogol: ma una delle canzoni era firmata da entrambi) che si è costruito questa canzoneria con una dozzina di parole e molte ripetizioni. Ad interpretare* La motoretta *ovviamente, sono stati « Gli Scooters » un quartetto che ha solitamente un altro nome, ma che si è fatto ribattezzare così per evidenti motivi.*

La brava Louiselle ha sollevato un po' il tono con Il Pontile, *al quale vanno solo perdonate certe compiacenze verbali tipo « mentre il sole batte sul pontile / mezzogiorno dondola sul mar », che presuppone una differenza poco sostenibile fra sole e mezzogiorno, oppure « il silenzio scende giù dal cielo / come un'altalena in mezzo al mar ». Ma è già un passo avanti rispetto a tante scimmiottature folcloriche o al* Mare *luogo comune partenopeo ieri sciorinato da Mario Abbate e oggi pervicacemente rimesso in menù da Nino Fiore in* Suonno 'e piscatore.

In sostanza, dalla serata ci è parsa emergere Ira Zanicchi con Fra noi, *la sempre garbata Wilma Goich con la sua popolareggiante* Attenti all'amore, *il Sartaki di* Orietta Berti. Quando la prima stella, *e la voce carezzevole di Tony Cucchiara, con una sua orecchiabile composizione dal titolo* Se vuoi andare via, *al quale è da perdonare il cattivo uso dell'imperativo che vorrebbe, al* [illegible] *del verbo andare, un bel* [illegible] *Del resto ieri il Fallabrino, compositore della* Rapsodia del vecchio Liszt *deve aver creduto, a qualcuno del ritornello, che Liszt fosse tirolese anziché ungherese.*

La serata ha ancora offerto l'argentina Betty Curtis tutta tesa a spalancare Le porte dell'amore, *il giovane Tony Del Monaco in* Se la vita è così *e il rossissimo Franco Tozzi in una facilissima* Non vorrei volerti bene, *non ignara dell'Anche se di Paoli.*

A parte le inevitabili sorprese festivaliere — come l'immeritata esclusione della Janretti — e la voce che una piccola casa abbia speso un milione e mezzo in cartolineato, tutto andava tranquillamente: unica occasione di suspense le gomme sgonfiate delle auto — dodici ieri e sei o sette stamani — da parte di un folletto un po' folle rimasto finora nella sua gioconda anonimia (ma si sospetta faccia parte degli « eletti » del pentagramma).

Scilla Gabel ha fatto da vedette madrina della serata, ma il pubblico televisivo non sono potute giungere le barzellette un po' troppo saporite che l'attrice ha regalato in mattinata alle prove, non essendo ancora pervenuto il modesto copione. Ad [illegible] *collega c'è si era azzardata a domandare a Corrado chi avesse vergato le infauste battute da gobbetta pre canzone, il presentatore ha risposto diplomaticamente: « Gli autori ».*

Daniele Ionio

Louiselle

Sinatra implicato in un grave episodio di sangue

BEVERLY HILLS, 10

Frank Sinatra è da qualche giorno [illegible] Nella notte fra martedì e giovedì [illegible] [illegible] Sybil Burton [illegible] [illegible] Hotel. La figlioccia attrice Fred Weisman di 31 anni, che conviveva [illegible] si sarebbe lamentata ad un certo punto del baccano che facevano Sinatra e i suoi amici. Dopo poco le [illegible] [illegible] Sinatra. Sono in corso indagini da parte della polizia [illegible] Sinatra che non è più [illegible] dopo l'incidente.

Si è aperto il Festival di San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 10.

Il quattordicesimo Festival cinematografico di San Sebastiano è stato inaugurato ieri sera con la proiezione fuori concorso del film americano *The glass bottom boat*. La manifestazione sarà conclusa dal film italiano fuori concorso *Io, io, io e gli altri* di Alessandro Blasetti il 18 giugno. Partecipano alla competizione i due film italiani *Madamigella di Maupin* di Mario Bolognini (designato ufficialmente) e *Vedere in città* di Nello Risi (invitato) che saranno proiettati, in concorso, rispettivamente il 15 ed il 13 giugno. Inoltre sono iscritti nella sezione cortometraggi *Un addio* di Massimo Mida e *Tamburi al sole* di Ugo La Rosa.

Tre mesi di inattività per Sciostakovic

MOSCA, 10

Il compositore Dimitri Sciostakovic sarà probabilmente in grado di riprendere la sua attività fra circa tre mesi. Lo ha dichiarato la sua segretaria precisando che il celebre musicista che è stato recentemente colto da un attacco cardiaco, sta migliorando sempre più sia fisicamente che moralmente. Ha 59 anni.

ALL'OPERA I CELEBRI BALLETTI SOVIETICI

TRIONFA MOISSEIEV

Ormai di Igor Moisseiev e della sua compagnia di danza — ufficialmente la *Compagnia di stato di danze popolari dell'URSS* — è stato detto tutto o quasi. Senza contare che le numerose *tournée* l'apparire della compagnia e le più riprese sugli schermi della televisione e perfino in un film di successo hanno reso noto non solo il nome di Moisseiev ma le sue straordinarie invenzioni coreografiche e la bravura dei suoi ballerini ad un vastissimo pubblico. Ben più vasto come ovvio di quello pur assai numeroso che ha salutato ieri sera i ballerini sovietici al Teatro dell'Opera di Roma. Tutto questo ci risparmia la necessità di ripetere cose note a tutti che riguardano il giudizio sull'eccezionale complesso e quello sull'altrettanto eccezionale contributo che il suo direttore Moisseiev apporta ad esso allo sviluppo e alla conoscenza del balletto folcloristico sovietico. Anche quest'ultimo è stato ieri sera di nuovo e ampiamente provato dalla terza parte del programma e della capacità di Moisseiev di ricostruire dall'interno le danze popolari comprendendone l'effettivo valore e le antiche radici. Non possiamo pertanto, riportare qui il lunghissimo elenco dei nomi di ballerini e ballerine che del resto vanno accostati tutti a un collettivo e inconfondibile elogio. Il complesso orchestrale ancor esso recente parte della compagnia sovietica era diretto da Nicolai Nestarasov. Era presente alla rappresentazione l'Incaricato d'affari dell'URSS presso il Quirinale. Da oggi le repliche.

vice

Nella foto: la Tarantella di Moisseiev

Il primo Rallye internazionale del cantante

BOLOGNA, 10

Il Centro Internazionale Audizioni (CIA) sorto in Bologna allo scopo di valorizzare tutto il settore artistico, organizza il primo Rallye internazionale del cantante.

La manifestazione si articolerà in 34 tappe spettacolo suddivise in 70 di selezione, 10 di semifinale ed una finalissima che avverrà il 21 settembre a Riva del Garda. Si tratta di un gran concorso-viaggiante con palcoscenico montato su di un autocarro che si sposterà in tutta la penisola italiana. Ogni sera si terranno in gara cinque cantanti per ognuna delle due sezioni previste, difatti abbinata alla musica leggera per la prima volta, vi sarà anche la lirica. Vi potranno partecipare cantanti di ogni nazionalità dai 18 ai 32 anni per la lirica e dai 17 ai 24 per la musica leggera. Saranno ammessi alla finale dieci cantanti (5 per sezione) tra i quali saranno scelti i vincitori assoluti uno per la lirica e uno per la musica leggera. Ad essi andranno il trofeo d'oro CIA e una « FIAT 500 » ciascuno. Gli altri finalisti saranno classificati tutti secondi a parimerito e vinceranno una motoretta « 125 ».

controcanale

Occasione sprecata

Dopo una gita al mare, sulla strada del rientro in città, un giovane smanioso di correre uccide a calci e pugni un padre di famiglia che guida piano, forse un po' lento a capire la smania del sorpasso che agita il pilota della vetturetta che lo segue.

Questo il fatto di cronaca che Cordialmente *ieri sera con tempestività ha presentato ai telespettatori. Una tempestività abbastanza rara nella storia della rubrica di corrispondenza.*

Ebbene, confessiamo che ieri sera il servizio messo in onda in apertura ci ha del tutto delusi.

Quando si vuole fare del buon giornalismo televisivo stando al passo con l'attualità ed avendo a disposizione tutto il vasto apparato produttivo e organizzativo della Rai, si possono fare delle cose certo più degne e complete.

Cordialmente si è limitato a presentare un'intervista con i testimoni della tragedia, gli amici dell'automobilista ucciso. Nient'altro.

Ebbene, già il telegiornale della sera aveva trasmesso immagini di maggior rilievo, lo uccisore con il volto coperto mentre viene portato dalla questura al carcere le sorelle e la madre dell'uccisore sempre con il viso coperto: la vetturetta ptenziata, i sopralluoghi della polizia stradale per stabilire i danni alla vettura della vittima: immagini che avevano il sapore dell'attualità, che rendevano con evidenza il senso di una tragedia. I redattori di Cordialmente *sono rimasti invece alle buone intenzioni che non possono però bastare a far diventare il piombo oro.*

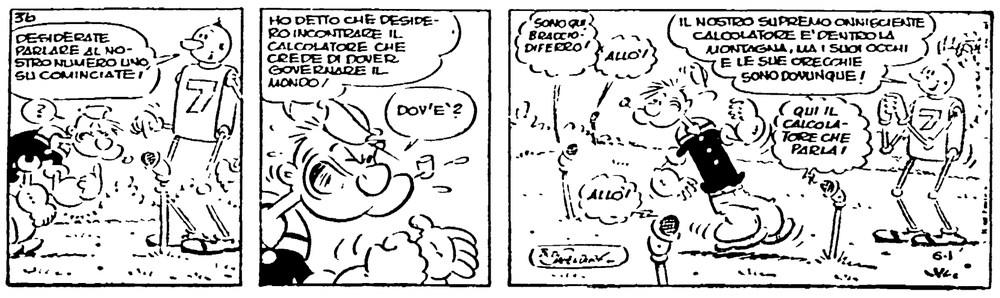
Un servizio più degno, protesi giornalmente più serio potrà e dovrà essere realizzato, se si vuole ritornando sul posto della tragedia, arrivando con le macchine da presa dove era possibile arrivare, interrogando altri testimoni cercando in somma di scoprire le ragioni o comunque gli stimoli di un delitto così assurdo, allargando l'indagine alle automobili truccate per arrivare a centottanta chilometri l'ora e via di seguito. Idee se ne potevano tirar fuori a centinaia solo che se ne avesse avuta la voglia.

E' spiacevole dire queste cose quando qualcosa o qualcuno tenta di smuovere dai consueti binari un modo di condurre una rubrica della televisione. Tuttavia a nostro giudizio è bene dirle per evitare che altre occasioni siano sprecate che un falso incoraggiamento dia l'avvio a brillanti conclusioni su fatti di attualità salvando così la faccia e evitando l'impegno.

Per il resto gli altri servizi della serata, due in particolare, « Il serpente in classe » e « Andando per vapori » sono stati nella linea tanto di altre rubriche televisive. Servizi leggeri, nonostante abbastanza quello sulle barche, provocato meno di meno che dalla preoccupazione di una madre in ansia di comperare al figlio un'imbarcazione da diporto.

Poi, se la cosa non fosse tragica, sarebbe del tutto ridicola. Bonacelli ha presentato il direttore di un quotidiano benemerito, il signor Alessandro Perrone, direttore del Messaggero di Roma.

Il signor Perrone è stato invitato a Cordialmente per sentire le denunce delle vedove di bambini subnormali costretti alla solitudine e quindi alla rapina, o a qualche aiuto da parte dello Stato con i fondi affidati alla pietà e alla capacità di una sola opera che privatamente ha messo su una scuola specializzata. Ebbene la direttrice della scuola suddetta in apertura di servizio ha lamentato la mancanza di un terreno per edificare un prefabbricato donato dal Ministero dei Lavori Pubblici. Il signor Perrone direttore del giornale difensore delle più scandalose operazioni edilizie della capitale, non ha raccolto e si è limitato alle belle frasi generiche, a coltate pre-elettorali da qualche ministro in carica.

vice

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf